

sitrice nei conflitti nazionali e mediatrice nei rapporti economici.

Due grandi fatti possono aiutarla in tale ascensione provocando l'aumento incessante della produzione, che è la chiave del risorgimento economico: l'uno la politica doganale, l'altro l'accordo sincero, completo, affettuoso fra le classi industriali e la classe lavoratrice.

La politica doganale, tenendo conto così delle ragioni industriali come di quelle dell'agricoltura, non può alimentare un sistema industriale, che condanni gli italiani ad esser chiamati i chinesi d'Europa.

A sua volta l'accordo consenziente tra imprenditori ed operai, la sostituzione al salario della partecipazione al prodotto, sono elementi fondamentali per accrescere una ricchezza, che è tutta della nazione e non è monopolio di alcuno.

Con questi sentimenti solleviamo i nostri spiriti alle fortune che non mancheranno e le generazioni venture benediranno l'opera nostra costantemente ispirata a raggiungere un alto ideale. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — Commenti prolungati*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fumarola ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FUMAROLA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 287, che modifica la legge 8 giugno 1919, n. 571, riguardante la concessione al comune di Taranto del diritto di pesca in alcune zone del Mar Piccolo.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sull'esercizio provvisorio, ha facoltà di parlare l'onorevole Mauro Francesco, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, rileva che la situazione finanziaria dello Stato è aggravata da gestioni di carattere industriale, come le ferrovie, le poste, i telegrafi, i telefoni, per i quali deve essere af-

frontato il problema della effettiva industrializzazione, se si vuol ottenere, così la efficienza dei servizi, come un rendimento economico;

afferma in linea di massima che lo Stato deve per l'avvenire astenersi da quelle attività che, non avendo specifico carattere politico, debbono per il vantaggio collettivo essere lasciate alle iniziative private;

e per ciò che è di pertinenza delle gestioni statali, invita il Governo a farsi sì che la Camera ed il Senato siano tempestivamente investiti delle questioni, affinché l'intervento dei corpi legislativi possa essere reale ed efficace, non illusorio e limitato alla inevitabile sanzione di spese già compiute o di provvedimenti attuati da tempo ».

MAURO FRANCESCO. Onorevoli colleghi, sono lieto che mi sia dato di iniziare il mio dire proprio prendendo le mosse dalle parole con le quali uno dei più anziani ed autorevoli membri di questa Assemblea chiudeva il suo discorso; lieto che ciò tocchi a me, che sono tra i più giovani, in quanto con sereno orgoglio, con consapevolezza virile ed insieme cauta, noi possiamo associarci alle frasi di ottimismo, che l'onorevole Alessio ha pronunziato testè; associarci tanto più dopo la visione quasi apocalittica che colleghi di altra parte della Camera hanno voluto prospettarci della presente situazione italiana, vedendo troppo fosco l'avvenire in confronto di quello che una serena valutazione consiglia.

E poichè il nostro pensiero potrebbe essere inficiato da una valutazione eccessivamente subiettiva, giova rammentare qui le considerazioni, con le quali uno dei più autorevoli uomini di finanza americani, Otto Kahn, giudicava la situazione del nostro Paese, in quelle *Reflections of a financier* che contengono tante utili considerazioni sulla situazione europea; di questo nostro Paese, che è privo, sì, di materie prime, ma che è ricco della più preziosa fra le materie prime, il lavoro umano; di questo nostro Paese che è stato ed è tuttora tormentato, sì, da convulsioni e da dissensi e da lotte, ma che può, per l'opera di tutti i suoi figli, guardare all'avvenire, ripeto, senza faciloneria, senza retorica, ma con virile e sereno ottimismo.

I risparmi sono cresciuti, come abbiamo appreso dalla stessa relazione del ministro del tesoro, di più che sei miliardi in un anno e salgono ormai a 26.6 miliardi in